

Discriminazione e Covid. Quando non si ha diritto alla tutela della propria salute

Venerdì 20 novembre dalle 15 alle 17 si terrà il webinar “Discriminazione e Covid. Quando non si ha diritto alla tutela della propria salute” organizzato da Istituzione Gian Franco Minguzzi della Città metropolitana di Bologna in collaborazione con CESD, Avvocato di Strada e Fondazione Scuola di Pace di Monte Sole.

Il webinar tratterà di come parlare con i ragazzi delle discriminazioni a sfondo razziale e in particolare delle discriminazioni vissute dai migranti in epoca Covid 19. Verranno forniti esempi e risorse pratiche a partire dall'esperienza delle associazioni Scuola di Pace di Montesole, Avvocato di Strada e CESD (Centro Educazione e Studi sulla Discriminazione). L'iniziativa rivolta a genitori, dirigenti scolastiche/ci e insegnanti, operatori/operatrici delle aree educazione, formazione, socio-sanitaria, politiche giovanili, studenti universitari/studentesse universitarie e/o di percorsi ITS e IFTS, decisori politici e Istituzioni.

Per informazioni: inviare una email con oggetto “Webinar Discriminazione”

a gabriella.ghermandi@cittametropolitana.bo.it

È richiesta l'iscrizione tramite email con oggetto “Webinar Discriminazione”

a gabriella.ghermandi@cittametropolitana.bo.it entro le ore 18 di martedì 17 novembre.

Forum del Terzo Settore Emilia Romagna: occorre un sostegno diverso al Terzo settore in questo momento di crisi

Il Coordinamento del Forum del Terzo Settore Emilia Romagna, riunitosi il giorno 30 ottobre 2020, esprime il proprio rammarico e grande preoccupazione sul fatto che **nelle misure di compensazione indicate nel Decreto "Ristori" ci si sia dimenticati, come spesso accade, delle realtà del Terzo settore non commerciale.**

Si tratta di una vasta area di associazioni e circoli che hanno rappresentato, assieme al volontariato e alla protezione civile, una straordinaria risorsa in aiuto ai cittadini e alle persone più fragili durante il periodo del lockdown che ora rischiano di scomparire, più o meno lentamente, a causa della chiusura di tutte le loro attività. Attività culturali, formative, ricreative, di sport sociale; tutti settori fermati dall'emergenza.

Nel condividere le proposte e le iniziative in corso del Forum nazionale per modificare il Decreto in oggetto, con la richiesta dell'utilizzo al più presto delle misure già approvate nei precedenti provvedimenti, **ribadiamo con forza la nostra volontà di operare nella ricerca del dialogo con responsabilità e non percorrendo altre strade,** come in alcuni casi sta avvenendo, che invitano al ribellismo e al non rispetto delle leggi.

Appare evidente che siamo un contesto molto difficile e che la sua fine è ancora lontana, ma proprio per questo è necessario

che tutto il patrimonio umano e organizzativo che il Terzo Settore rappresenta debba essere messo in condizione di operare e resistere non solo nell'interesse di chi vi opera ma di tutta la società regionale.

Anche per questo, nel riconoscere il buon lavoro fatto, ci sembra importante sottolineare la necessità che i vari provvedimenti che competono alle diverse Istituzioni regionali e locali, siano equanimi, unici e soprattutto chiari. Così come **la necessità di sostenere i costi di adeguamento alle prescrizioni anti-Covid delle nostre associazioni** che non hanno ancora avuto la possibilità di un riscontro operativo.

In questa direzione, riconoscendo l'impegno della Regione, ci preme sottolineare la necessità che il dialogo e il confronto si allarghi e strutturi con tutti gli Assessorati dove il Terzo settore è presente con le proprie attività. Non si tratta di richieste corporative di una parte, seppur significativa, della popolazione; noi non perseguiamo nessun profitto ma solo il benessere dei cittadini, dell'ambiente e delle comunità. Siamo un patrimonio fatto di persone che aiutano altre persone ricevendo in cambio il valore inestimabile della "ricchezza e bellezza dei semi di vita comune che debbono essere cercati e coltivati assieme". Tutti!

Questa è, in fondo, la vera posta in gioco.

Il Portavoce

Fausto Viviani

DPCM del 24 ottobre: Il Forum

Terzo Settore Emilia Romagna esprime la sua preoccupazione e fa delle proposte

La situazione dell'evolversi della pandemia da Covid-19 genera forti preoccupazioni nelle nostre comunità soprattutto in relazione alle fasce più fragili della popolazione. Pur comprendendo le ragioni dei provvedimenti da parte del Governo e delle Autonomie locali, riteniamo necessario segnalare le difficoltà nelle quali si trovano le associazioni del Terzo Settore.

Siamo preoccupati soprattutto per quelle che sono più vicine al territorio e alla sua fragilità e che rischiano di interrompere definitivamente la loro continuità nelle attività che, tra l'altro, hanno consentito in questi anni e soprattutto in questi mesi di essere un supporto indispensabile a sostegno delle persone più deboli.

In questo quadro riteniamo perciò necessario che si rafforzi il positivo rapporto di ascolto e confronto con le Istituzioni regionali allo scopo, nel rispetto delle norme e delle leggi, di ridurre il più possibile l'impatto negativo della pandemia e nel contempo preservare quelle attività che rappresentano la vita stessa delle associazioni.

Segnaliamo anche l'urgente necessità di trovare nuove risorse da destinare alle associazioni allo scopo di far fronte ai costi sostenuti in assenza di entrate e nel contempo fare tutto il possibile perché alcune attività possano continuare, in massima sicurezza, anche in luoghi diversi dai "centri culturali, sociali e ricreativi" sospesi dal DPCM del 24 ottobre.

Nel contempo è nostro impegno riflettere su come, nel rapporto con i cittadini e le istituzioni, fare in modo che questa

drammatica esperienza si possa tradurre in crescita della capacità di resilienza delle associazioni e di rinnovato rapporto con i cittadini e le istituzioni. Anche a tale scopo abbiamo **convocato con urgenza il Coordinamento regionale del Forum del Terzo settore Emilia Romagna, per venerdì 30 ottobre.**

*Il portavoce Forum Terzo Settore Emilia Romagna
Fausto Viviani*

A rischio l'esistenza dei Circoli Arci: l'allarme di Arci Bologna

Riceviamo e pubblichiamo da Arci Bologna.

È una crisi senza precedenti quella che sta affrontando l'Arci, l'Associazione Ricreativa e Culturale Italiana, **duramente messa alla prova dall'emergenza sanitaria** in corso e dalla **grande assenza di misure forti di sostegno al mondo del non-profit.**

Far conoscere la situazione che stanno vivendo i Circoli Arci è l'obiettivo della **campagna di comunicazione lanciata da Arci Bologna "Aiutaci a tenere aperti i nostri Circoli"**, un vero e proprio appello rivolto a soci e cittadini a **sottoscrivere la tessera 2020-21** oltre che un invito a frequentare e sostenere le attività dei Circoli, luoghi sicuri e controllati, che hanno riorganizzato i propri spazi e reinventato le proprie attività sociali e culturali.

Uno scenario sempre più complicato – anche alla luce delle

nuove misure – per un'Associazione che vive di cultura e aggregazione, di attività sociali e ricreative che trovano nei Circoli la propria forma di espressione e organizzazione. **Una situazione molto critica riguarda in particolare i Circoli Arci presenti nei centri più piccoli e che a volte rappresentano l'unico presidio sociale nel territorio in cui sono presenti.**

La perdita di queste esperienze è già, purtroppo, una dura realtà. **Su 133 Circoli nell'area metropolitana, 30 hanno sospeso le proprie iniziative. A chiudere definitivamente sono stati, in questi mesi, il Circolo Arci di Granarolo e il Vallese di Menteacuto Vallese.** Ma la situazione è diventata drammatica anche per alcuni Circoli cittadini, come lo storico **Millenium Club** di via Riva di Reno, il **Binario 69** di via De Carracci, **Sghetto Club** di via Zago, che non hanno mai riaperto le proprie porte dal 23 febbraio scorso.

Si tratta di luoghi di cultura, dove regna la musica e la socialità, e che danno lavoro, oltre che ai propri dipendenti, spesso giovani, anche ad artisti, tecnici e maestranze.

Una sorte simile riguarda un altro Circolo della città, il **RitmoLento** – uno degli animatori e promotori della rete di mutualismo **Don't Panic** – **che ha lasciato il proprio spazio per via delle spese diventate insostenibili:** fortunatamente RitmoLento è stato accolto dal Circolo Arci La Staffa per poter tenere viva l'Associazione e per unire le forze con un'altra realtà in difficoltà.

L'appello di Arci Bologna, però, è anche un invito all'azione e a frequentare quei Circoli che con tanta fatica sono riusciti a riorganizzare le proprie attività nel massimo della sicurezza ma che stanno pagando ugualmente la crescente paura del contagio che porta sempre di più le persone a restare a casa.

È bene ricordare, invece, che i luoghi della cultura sono i

più sicuri, come sottolineato anche dall'**AGIS**, che in un recente comunicato ha messo in evidenza come **dalla fine del lockdown ci sia stato solo un contagio registrato all'interno dei luoghi di spettacolo su tutto il territorio nazionale.**

L'invito, allora, è a ritornare nei **Circoli**, a non lasciare che scompaiano **esperienze sociali e culturali del territorio, sapendo che sono luoghi sicuri e accoglienti.** Spazi come il **Mercato Sonato**, che nonostante una capienza ampiamente ridotta, sta offrendo alla città una rassegna di concerti e spettacoli dal vivo; o come l'**Arci San Lazzaro**, che oltre a non aver rinunciato alle attività tradizionali, come la tombola e il gioco delle carte, ha scommesso sulla programmazione della rassegna musicale **Liber Paradisus.**

Un impegno simile è quello degli altri 103 **Circoli** che stanno faticosamente cercando di sopravvivere e di continuare ad essere un punto di riferimento per gli abitanti del territorio, come è il caso di **Caserme Rosse, del Benassi, dell'Ippodromo**, che continuano ad offrire attività culturali e ricreative ad anziani e famiglie; o, in provincia, come il **Circolo Estro di Imola**, che offre laboratori creativi per tutte le età o come **Officina 15 a Castiglione dei Pepoli**, che offre postazioni di lavoro per chi è in smart-working.

L'appello di **Arci Bologna**, infine, è rivolto ai **cittadini ma anche alle istituzioni** perché è necessario continuare a sostenere l'attività dei circoli e di tutti gli spazi culturali della città, individuando **misure compensative di emergenza e lavorando su progettazioni comuni che possano dare un futuro all'intero comparto.**

Rientrare a scuola in sicurezza: tutte le informazioni tradotte in 10 lingue

Le attività scolastiche sono ripartite e non con poche difficoltà, in molti casi in maniera riadattata poiché ancora non è possibile considerare terminata l'emergenza sanitaria. Visto il recente aumento di ondate di contagio è molto importante che tutti facciano la propria parte rispettando le regole di sicurezza. Soltando stando attenti e tenendosi aggiornati tutti sulle norme di sicurezza è possibile evitare la diffusione del virus anche tra i banchi di scuola.

Purtroppo non tutte le famiglie sono in grado di seguire le normative a causa delle difficoltà dettate da una scarsa padronanza dell'italiano. Per venire incontro alle difficoltà delle famiglie di origine straniera, il **Servizio Politiche per l'integrazione sociale, il contrasto alla povertà e Terzo settore della Regione Emilia-Romagna** ha messo a disposizione **le traduzioni dei diversi materiali informativi disponibili in rete organizzate per lingua**. La pagina è sempre disponibile e in costante aggiornamento.

I materiali informativi presenti provengono sia da fonti nazionali sia da quelle regionali e sono, ad oggi, disponibili in lingua inglese, francese, spagnola, araba, rumena, cinese, bengalese, russa, tagalog e urdu.

Per consultare il materiale tradotto visitare la [pagina dedicata >>](#).

Gli enti e i soggetti del Terzo settore che siano a conoscenza di altro materiale informativo possono comunicarlo scrivendo a marzio.barbieri@regione.emilia-romagna.it.

Bando per l'erogazione di finanziamenti a ODV e APS impegnate nell'emergenza Covid-19

Lo scorso 13 luglio 2020, la Giunta regionale dell'Emilia-Romagna ha approvato il "Bando per l'erogazione di finanziamenti ad organizzazioni di volontariato o associazioni di promozione sociale impegnate nell'emergenza Covid-19, in base all'accordo di programma sottoscritto tra il Ministero del Lavoro e delle Politiche sociali e la Regione Emilia-Romagna ai sensi degli articoli 72 e 73 del D.Lgs. n.117/2017, Codice del Terzo Settore". L'avviso, al quale si può aderire dal 3 agosto all'11 settembre, è finalizzato a sostenere, con un budget totale di 2.462.764,00 €, ODV E APS presenti sul territorio che, sia nella cosiddetta fase 1 che nella fase di graduale uscita dall'emergenza sanitaria Covid-19, hanno svolto e svolgono attività di aiuto alle fasce di popolazione in difficoltà e che siano impegnate nel ridurre le ineguaglianze, nel rendere le città inclusive e contrastare il cambiamento climatico.

Possono partecipare al bando: le organizzazioni di volontariato iscritte da almeno un anno nel registro regionale di cui alla L.R. n. 12/2005 e con almeno 30 soci aderenti; le associazioni di promozione sociale iscritte da almeno un anno nel registro regionale di cui alla L.R. n. 34/2002 e con almeno 100 soci aderenti e le associazioni di promozione sociale con sede in regione Emilia-Romagna non iscritte nel registro regionale ma iscritte da almeno un anno nel registro nazionale di cui all'art. 7 delle L. 383/2000 in qualità di

enti affiliati e con almeno 100 soci aderenti.

Le domande, finalizzate all'ottenimento del finanziamento regionale, dovranno essere presentate per via telematica, utilizzando esclusivamente il servizio online disponibile alla pagina <https://sociale.regione.emilia-romagna.it/terzo-settore/bandi/>, sottoscritte dal legale rappresentante e corredate della relativa documentazione, **dalle ore 10.00 del 3 agosto 2020 ed entro le ore 13.00 dell'11 settembre 2020.**

La scelta di questo intervallo di tempo, anche se coincide in buona parte con l'estate e la sospensione delle attività, è necessaria per consentire alla Regione di completare l'istruttoria entro la fine dell'anno e probabilmente erogare il contributo sempre entro tale periodo.

Per maggiori informazioni consultare il bando: <https://sociale.regione.emilia-romagna.it/terzo-settore/bandi/bando-per-lerogazione-di-finanziamenti-ad-organizzazioni-di-volontariato-o-associazioni-di-promozione-sociale-impegnate-nellemergenza-covid-19>

Proiezione del reportage "Italia Lockdown – I due mesi che hanno cambiato il nostro paese"

Nel Cortile aperto e solidale, spazio libero autogestito da *Vag61*, in via Paolo Fabbri 110 a Bologna, venerdì 3 luglio, si terrà la proiezione del reportage *"Italia Lockdown – I due mesi che hanno cambiato il nostro paese"*, realizzato dai giornalisti del team di inchiesta Backstair della redazione di

Fanpage.it. La proiezione è prevista per le ore 19 ma già dalle 17 in poi si potrà accedere nel cortile solidale. È previsto anche un dialogo con gli autori dell'inchiesta.

Sarà un'occasione per riflettere su cosa sia accaduto, in particolar modo in Lombardia, negli scorsi mesi. Quali ne siano state le cause e quali le responsabilità politiche. È davvero andato tutto bene? Cronache di un lockdown. Dal racconto dei medici nelle corsie degli ospedali che hanno curato i malati di Covid-19 alle testimonianze dei parenti delle vittime che oggi chiedono verità e giustizia. Chi ha speculato sul Coronavirus?

Italia Lockdown è la cronistoria completa della più grave crisi sanitaria d'Italia che ha provocato oltre 34 mila morti di cui la metà soltanto nella regione Lombardia.

L'evento è organizzato da SMK Factory, OpenDDB (Distribuzioni dal Basso) e Vag61 in collaborazione con Backstair e la redazione di Fanpage.it.

Per tutelare la salute di tutti, il numero di accessi sarà limitato quindi è **assolutamente necessario prenotare compilando il seguente [form >>](#).**

Disabilità e quarantena: un dibattito sulla condizione di fragilità nella fase 1 e idee per il futuro

Sabato 27 giugno, dalle ore 18 alle 21 al Circolo La Fattoria, via Pirandello 6, si svolgerà l'incontro con gli educatori e i

tecnicisti di Anffas Bologna assieme ai rappresentanti della cooperativa sociale Accaparlante, in collaborazione con Link Bologna.

Le tematiche verteranno attorno alla condizione di fragilità delle persone disabili, delle loro famiglie e delle figure professionali durante la fase 1, tra idee e buone pratiche per una difficile ripresa.

Durante l'incontro intervengono Gaspare Vesco, consigliere di Anffas, Gianluca Giangiobbe, educatore e coordinatore Servizi Sap di Anffas, Giovanna Di Pasquale, presidente della cooperativa Accaparlante, Sandra Negri, coordinatrice del Progetto Calamaio.

L'incontro si svolge all'aperto nell'area verde attrezzata con tavoli, sedute e uno stand gastronomico. A seguito del dibattito è possibile cenare presso il ristorante Porta Pazienza.

Il dibattito è aperto al pubblico ma è vivamente consigliata la prenotazione.

Per prenotare per il dibattito o per la cena al ristorante è disponibile il seguente numero: 0514128885.

Un webinar per parlare di Covid-19 e cultura dell'asilo

In occasione dell'avvicinarsi della giornata mondiale del rifugiato 2020, **giovedì 18 giugno, dalle 10 alle 12, si terrà un webinar gratuito** promosso da Regione Emilia-Romagna ed ANCI Emilia-Romagna nell'ambito del progetto "Emilia-Romagna Terra d'asilo". **Una tavola rotonda a distanza**, con alcune realtà che hanno sviluppato interessanti azioni nella fase del Covid-19,

durante la quale verranno presentate alcune iniziative di impegno civico che hanno visto impegnati professionisti, volontari e persone in accoglienza.

Sarà inoltre presentato il **calendario di iniziative** promosse, nel territorio emiliano-romagnolo, dagli Enti Locali e dal Terzo settore in occasione della Giornata mondiale del rifugiato, del prossimo 20 giugno.

L'apertura dell'evento sarà a cura di **Elly Schlein**, vicepresidente della Regione Emilia-Romagna e **Gloria Lisi**, responsabile del Coordinamento Politico sull'Immigrazione di ANCI Emilia-Romagna.

Presenteranno il calendario regionale delle iniziative promosse da Enti Locali e del Terzo Settore: Comune di Bologna e ASP Città di Bologna, Comune di Ravenna, Unione Comuni Valmarecchia e Cooperativa Centofiori, Gruppo di volontarie ARCI, Ciac Onlus.

Per iscriversi è necessario compilare la scheda di iscrizione online entro le ore 12 di lunedì 15 giugno al seguente [link >>](#).

[Programma completo >>](#)

Per maggiori informazioni telefonare allo 0516338911 oppure scrivere a brunella.guida@anci.emilia-romagna.it.

**Per indagare sulla condizione
dei più giovani durante**

L'emergenza Covid-19, Human Rights Nights organizza un concorso per le scuole

Human Rights Nights lancia una call per l'espressione della creatività di bambini e bambine, di ragazze e ragazzi delle scuole in questa fase di resilienza/resistenza dovuta al Covid 19, perché raccontino come stanno vivendo questo periodo e possano comunicare come si sentono, anche in relazione a temi più ampi quali il cambiamento climatico, prospettive per il futuro, discriminazioni, povertà, violenza, spazi urbani, disuguaglianze. **L'iniziativa rientra nell'ambito del progetto YOUTH 2020 di educazione alle differenze di genere e culturali orientato alle nuove generazioni** attraverso la realizzazione di laboratori nelle scuole sulla rappresentazione e per le creatività plurali nelle scuole e nell'ambito di una giornata dedicata ai giovani al festival *Human Rights Nights*.

L'intenzione é, quindi, di promuovere nel territorio bolognese una cultura del rispetto e della valorizzazione delle differenze di genere e culturali a partire dall'educazione delle nuove generazioni.

Si può utilizzare qualunque strumento narrativo: una contaminazione di linguaggi creativi, una libera espressione. Si possono, quindi, inviare un video, delle fotografie, le liriche di una canzone, di un rap, una poesia, un'immagine, un'illustrazione e via dicendo. Anche una ricetta se la creatività ha trovato espressione attraverso la cucina. La parola d'ordine, insomma, è creatività e non importa con che mezzo o da che ambito scaturisce.

Il tema lo possono scegliere i ragazzi a partire dal contesto storico in cui ci troviamo. Si possono sfruttare le esperienze della propria vita, i propri sentimenti o emozioni.

Questo concorso è aperto a tutte le scuole di ogni grado della

città metropolitana di Bologna: scuole primarie, secondarie di primo e secondo grado. Anche progetti collettivi, di gruppo sono benaccetti, oltre a quelli individuali. L'idea è quella di mettere in atto un concorso che possa stimolare la formazione civica dei più giovani.

Per partecipare è necessario inviare la propria opera a youthhrns@gmail.com, segnalando alcuni dati: nome, cognome, scuola, classe, contatti, titolo e descrizione della proposta presentata, formato, durata, caratteristiche tecniche per un'eventuale esposizione dell'opera nel festival. Il termine ultimo per partecipare è il 15 settembre.

L'opera migliore sarà premiata con un buono per l'acquisto di un PC o un tablet.

Piazza Grande / Quando “casa” non è un luogo sicuro

Emergenza coronavirus/Come rompere l'isolamento delle donne che subiscono violenza domestica

di Francesca Lisi

(Un'anticipazione del numero di giugno del giornale di strada [Piazza Grande](#)).

Mentre ogni spazio pubblico è sottoposto a stretti controlli di sicurezza per l'emergenza Covid-19, non sono previste misure di contenimento per la violenza di genere.

Barbara, Bruna, Rossella, Lorena, Gina, Viviana, Maria Angela, Alessandra sono le donne che, da marzo 2020, hanno perso la vita tra le mura di casa per mano dei loro conviventi. L'imposizione all'isolamento e la costante condivisione degli

spazi familiari con il proprio maltrattante rende ancora più difficile le richieste di aiuto da parte delle donne.

Quale consiglio possiamo dare a chi in questo momento si trova in casa con un uomo violento? “Cercare in tutti i modi di rompere l’isolamento, anche se non è facile”. A rispondere è **Angela Romanin** di Casa delle donne per non subire violenza, associazione attiva da oltre 30 anni, che aggiunge “è fondamentale tenersi in contatto con persone di fiducia e contattare i centri antiviolenza che sono sempre aperti”. E se “nei primi giorni di lockdown le chiamate alla Casa delle donne erano calate vertiginosamente, come del resto in tutti gli altri centri antiviolenza d’Italia, dopo qualche giorno i telefoni hanno ripreso a squillare”, racconta Laura Saracino, Responsabile del Servizio Accoglienza del Centro. Un calo drastico che ha visto nel marzo 2020 un 50% di richieste in meno, rispetto al 64% nel marzo 2019. Altro dato interessante riguarda le richieste di aiuto in emergenza che in alcuni centri sono aumentate e in altri meno, “nel nostro Centro l’emergenza è rimasta stabile. Le nostre Case Rifugio sono sempre piene e in continua attività grazie alle operatrici che assistono le donne tramite chiamate, videochiamate o messaggi. La maggior parte del personale lavora in smart working, la parte restante in sede – muniti di guanti e mascherina e non trascurando la corretta distanza da mantenere” afferma Romanin. Nessuna viene lasciata da sola.

Come già fatto notare da molti, le conseguenze dell’emergenza sanitaria non colpiscono tutti allo stesso modo. Se da un lato i centri antiviolenza, gestiti con grande impegno da operatrici e volontarie, hanno dovuto adattarsi alle misure di sicurezza nazionale, dall’altro lato vivere a stretto contatto con il proprio aggressore rende ancora più difficile la denuncia. Per questo al numero telefonico 1522, promosso dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri – Dipartimento per le Pari Opportunità, gratuito e attivo 24 ore su 24, si aggiunge anche quello messo a disposizione da Casa delle donne:

3884017237, dove è possibile scrivere via Whatsapp per le donne che non si trovano nelle condizioni di poter chiamare. “I supporti tecnologici ci permettono di dare più strumenti possibili per denunciare e dire: io sono vittima di violenza” – afferma Laura Saracino. E così, andare in farmacia o a buttare la spazzatura, andare a fare la spesa o portare fuori il cane possono essere alcuni modi per inviare, ad esempio, un messaggio su whatsapp e non destare sospetti verso il proprio maltrattante. Angela Romanin fa chiarezza anche su come recarsi direttamente in un centro antiviolenza: occorrerà l'autocertificazione. Ma sarà possibile tutelare la privacy della donna?

“Come affermato dalla ministra Bonetti, appena scattata l'emergenza Covid-19, una donna ha giustificato motivo di allontanarsi da casa per un problema di violenza. È importante che esca con il foglio in bianco per non insospettire il maltrattante, ma dovrà compilarlo successivamente scrivendo lo stato di necessità”.

Dunque, riusciremo mai ad arginare se non a “curare” la violenza sulle donne? “La cura c'è! Ed è scritta nera su bianco nella Convenzione di Istanbul (Convenzione del Consiglio d'Europa sulla prevenzione e la lotta alla violenza contro le donne e la violenza domestica approvata il 7 aprile 2011, *ndr*). È come se avessimo già il vaccino pronto, però occorre che gli Stati lo usino e lo applichino, purtroppo lo Stato italiano sull'applicazione della Convenzione è molto carente” conclude Romanin.

Piazza Grande / Don't Panic: c'è il Terzo Settore

Emergenza coronavirus/Sportelli di sostegno psicologico, di ricerca di lavoro, raccolta di indumenti per chi già era svantaggiato prima

(Un'anticipazione del numero di maggio del giornale di strada [Piazza Grande](#)).

di Laura Esposito

Don't Panic è un patto di solidarietà e mutuo soccorso stretto a Bologna nel periodo di applicazione delle misure atte a contenere la diffusione del Coronavirus. Il suo obiettivo primario è la costituzione di una rete di associazioni e cittadini che collabori per far fronte alle problematiche insorte in seguito alla crisi socio-economica determinata dalla pandemia.

Le diseguaglianze sociali stanno emergendo, oggi, più inasprite e chiare: dalla mancanza di tutela contrattuale per le tipologie cosiddette "atipiche" di lavoratori e lavoratrici, alle difficoltà delle famiglie a basso reddito e all'impossibilità di stare a casa per chi non ne ha una. Pur rispettando la distanza fisica e le norme precauzionali di contenimento del contagio, Don't Panic vuole promuovere un approccio più umano e meno allarmistico allo stato di emergenza attuale.

Fabio D'Alfonso, portavoce del comitato Pensiero Urbano e volontario attivo nella rete solidale anche attraverso il circolo Arci RitmoLento, ci ha raccontato com'è nato il progetto: "Come RitmoLento e Coalizione Civica abbiamo voluto allargare questo tipo di proposta alla città in una fase tanto drammatica, provando a costruire quante più attività possibili

che potessero essere d'aiuto a chi sta vivendo doppiamente questa crisi, sia sanitaria che economica".

Si è tessuta così, giorno dopo giorno, una trama sempre più ricca di cittadini e associazioni intenzionate ad agire per lo sviluppo di nuovi progetti e soprattutto per la messa a disposizione di competenze, che sono ciò che di più prezioso possa esistere in una simile situazione emergenziale, affinché la volontà di aiuto si concretizzi in maniera efficace e non si disperdano le forze.

Punto fondamentale della campagna è stato anche il coordinamento con le istituzioni: "C'è stata una disponibilità immediata nell'indagare quali potessero essere le forme di volontariato compatibili con le misure nazionali, poi man mano che crescevamo e dimostravamo di essere in grado di gestire la complessità della rete, i rapporti sono incrementati. Oggi esiste un piano di coordinamento abbastanza positivo e soprattutto efficace", dichiara Fabio. Le molteplici attività e i numerosi sportelli da remoto attivati nell'arco di poco più di un mese, a partire da marzo (come lo sportello psicologico o l'Infopoint Lavoro), hanno rilevato un peggioramento di situazioni critiche già esistenti prima della pandemia. Oltre ad esse si fanno spazio però anche nuove problematiche di isolamento sociale che, come puntualizza Fabio, derivano proprio dal contenuto delle misure restrittive che solo negli ultimi giorni, dopo circa due mesi, stanno vedendo un primo allentamento.

Oltre allo sportello psicologico e a quello per il lavoro, tra i progetti promossi da Don't Panic troviamo SottoCoperta, in collaborazione con Piazza Grande, una raccolta solidale di intimo e coperte per persone senza dimora; la spesa solidale; il gruppo scuola per la raccolta di materiale didattico ed elettronico; lo sportello affitti attivato tramite Pensare Urbano, che offre consulenza legale gratuita; l'agorà pubblica di Radio Leila, uno spazio di discussione sulla crisi; "Te li portiamo noi" in collaborazione con Plus ONLUS, con la consegna a domicilio di farmaci antiretrovirali per persone

con HIV. E ogni giorno se ne aggiungono altri.

Don't Panic senza dubbio ha fatto emergere con grande forza la fittissima rete di realtà associative, comitati ed enti del terzo settore presenti e operativi sul territorio bolognese, confermando una volta di più la sentita partecipazione pubblica che anima la città quotidianamente, la arricchisce di esperienze e costituisce la base imprescindibile di una società fattualmente democratica. Ed è questo che, anche con il superamento dell'emergenza, permarrà del lavoro di Don't Panic: "Noi oggi stiamo costruendo un piano di rapporto con quella parte di città che è stata più di tutte abbandonata, già precedentemente ma nella crisi ancora di più. Questo ci deve dare oggi anche la forza e la possibilità non tanto di portare la voce di queste persone, ma di farle esprimere in prima persona. Perché significa che il messaggio arriva molto più chiaro e più forte, tanto al resto della cittadinanza quanto alla politica".